



Highwaymen - L'ultima imboscata (2019)

Un film che vorrebbe essere d'altri tempi, ma finisce con l'essere semplicemente reazionario.

Un film di John Lee Hancock con Kevin Costner, Woody Harrelson, Kathy Bates, Kim Dickens, W. Earl Brown, Jane McNeill. Genere Drammatico durata 132 minuti. Produzione USA 2019.

Nel 1934 Frank Hamer e Maney Gault interruppero il loro pensionamento per dare la caccia a Bonnie e Clyde.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Mentre le scorrerie di Bonnie e Clyde imperversano per gli Stati Uniti, la governatrice del Texas che ha sciolto i Rangers si fa convincere a richiamare uno di loro in servizio, per dare la caccia ai due banditi che sono ormai anche due celebrità. Frank Hamer, ritiratosi a vita privata in una bella villa, con una bella moglie e una sorta di cinghiale domestico, accetta di tornare in azione e cerca l'aiuto di un altro ex ranger, Maney Gault. Quando lo vede, impoverito, abbruttito e invecchiato decide di lasciar perdere, ma Gault lo rintraccia e i due formano una coppia di cacciatori decisi a fermare i due banditi e profondamente contrariati dalla loro fama.

Un'altra faccia della medaglia rispetto a "Gangster Story" di Arthur Penn, che rimane però inavvicinabile. Con il suo tono da western, 'Highwaymen' è un film che vorrebbe essere d'altri tempi, ma finisce però per essere semplicemente reazionario.

L'unico tocco di ironia è un intraducibile gioco di parole del titolo, dove 'Highwaymen' è una parola che tradizionalmente indica proprio i banditi mentre qui è utilizzata per i due agenti costretti a stare sulla strada, esattamente come la coppia a cui danno la caccia. E di caccia si tratta a tutti gli effetti con Hamer che per prima cosa si dedica all'acquisto di numerose armi, incluse quelle automatiche di allora. A questo momento, che esplicita da subito l'intento omicida dell'uomo, è dedicata un'intera scena, tanto da risultare in una provocazione verso le proposte di regolamentare le armi negli Stati Uniti da parte del regista texano John Lee Hancock.

Il personaggio interpretato da Kevin Costner è inoltre ricco e anche se vede intorno a sé la miseria non sembra minimamente volerla capire, non ha quindi alcun interesse a comprendere da dove vengono Bonnie & Clyde né perché siano un tale fenomeno popolare. Per lui sono solo due assassini che con hanno ucciso anche uomini di legge e dunque, come cani idrofobi, vanno semplicemente abbattuti. Oltretutto con la stessa brutalità di cui sono resi colpevoli, cioè crivellandoli com'è noto di una infinità di colpi, perché a loro volta così avevano ucciso alcuni poliziotti. Si applica dunque la legge del taglione.

Non c'è spazio per sfumature di grigio in Hamer e in fondo neppure nel suo partner Gault, che pur viene da tutt'altro milieu economico e sembra guardare con occhio almeno un po' diverso alla Grande Depressione tutta intorno, per esempio quando un brivido attraversa il suo volto mentre osserva una scena che pare uscita da una fotografia di Dorothea Lange. Gault non parla mai con Hamer delle loro diverse condizioni di vita e si oppone solo all'idea di abbattere Clyde da lontano come fosse una battuta di caccia grossa, perché questo - e solo questo, sembrerebbe dal film - farebbe la differenza tra le forze dell'ordine e i banditi. Del resto parlare con Hamer sarebbe inutile: incarna totalmente l'archetipo dell'uomo tutto d'un pezzo, forte e silenzioso, reso solo più determinato dalla propria vecchiaia e relativa vulnerabilità, come quando non riesce a superare una alta staccionata.

In altri contesti andrebbe benissimo così, ma l'ostinazione a ridurre Bonnie & Clyde a sociopatici che uccidono per capriccio, oltretutto facendoli vedere pochissimo, sembra un modo fin troppo comodo di liquidarli. In sostanza 'Highwaymen' affronta la caccia ai banditi come se fossero mostri, serial killer, al

punto che viene messa in bocca al padre di Clyde la richiesta di uccidere il figlio al più presto, per porre fine allo strazio di una sorte inevitabile. Ma Bonnie & Clyde rappresentarono anche un sogno di ribellione a un sistema economico oppressivo e non certo meno brutale di loro. Un benzinaio lo dice chiaramente a Hamer, che di tutta risposta lo pesta e lo convince di aver ragione, tanto da farsi dare le informazioni volute.

Oltre che i personaggi di una volta gli autori sembrano rimpiangere pure i metodi di una volta. Costner e Harrelson fanno il possibile per rappresentare i propri personaggi come figure dolenti, che si caricano sulle spalle un gravoso compito e fanno cose che in cuor loro non vorrebbero fare, ma che ritengono indiscutibilmente giuste e necessarie. È in questa totale assenza di vacillamento, dove la loro maggior paura è di non saper sparare a una donna - che comunque considerano disumana - che il film semplicemente esagera. Allo stesso modo c'è solo sprezzo per chi è innamorato dell'aura romantica della coppia di banditi: una massa ingestibile di fan eppure individualmente deboli, come il benzinaio di cui sopra, pronti ad abiurare dopo un paio di schiaffi e una ramanzina.

Non bastano la polvere del west, da cui per altro il sempre ordinatissimo Hamer sembra immune nonostante infinite ore in auto, né i tempi lunghi di un cinema in cerca di respiro epico a salvare un film che finisce per essere manierista e schematico. In fondo 'Highwaymen' è una sorta di apologia del corpo dei Texas Ranger (poco dopo rifondato) e di come la giustizia chieda un prezzo alla loro anima, senza mai però essere messa in discussione.